



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

La Complementarietà di LIFE+ con gli altri Programmi comunitari

A cura di: Stefania Betti



LIFE+ Day 2007

Roma, 19 luglio 2007
Stefania Betti



Sommario

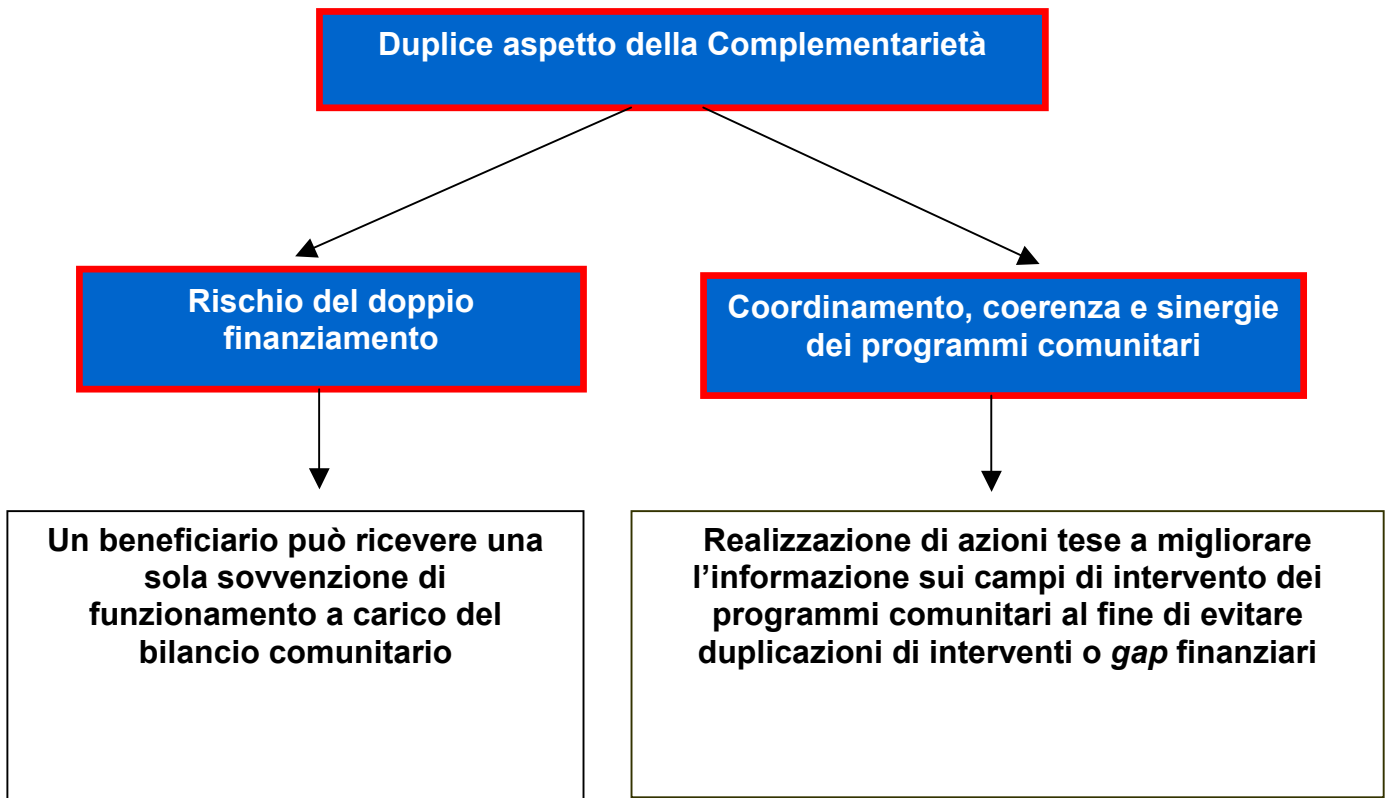
1. Le norme comunitarie sulla complementarità ed il duplice aspetto della complementarità	3
1.1 Gli attori coinvolti nella verifica della complementarità.....	4
1.2 Suggerimenti per la verifica.....	5
1.3 Secondo aspetto della Complementarietà.....	5
2. I Fondi comunitari a rischio di sovrapposibilità con LIFE+	7
2.1 La Politica di coesione.....	8
2.2 Il Fondo europeo di sviluppo regionale.....	12
2.3 Il Fondo sociale europeo.....	20
2.4 Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.....	23
2.5 Il Fondo europeo per la pesca.....	29
2.6 Il Programma quadro per la competitività e l'innovazione.....	37
2.7 Il Settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013).....	45





1. Le norme comunitarie sulla complementarietà ed il duplice aspetto della complementarietà

Il tema della Complementarietà ha un duplice contenuto, in quanto viene utilizzato sia per indicare, nell'ambito del settore delle sovvenzioni comunitarie, il divieto del doppio finanziamento e nell'ambito più generale dei Fondi comunitari, per indicare l'esigenza di coordinamento, coerenza e sinergie tra Programmi.



L'art. 9 (Complementarietà tra strumenti finanziari) del **Regolamento CE n. 614/2007 (LIFE+)** prevede che :

“Il presente regolamento non finanzia misure che ottemperano ai criteri di ammissibilità e rientrano nella sfera di applicazione di altri strumenti finanziari comunitari, tra cui il fondo europeo di sviluppo regionale, il fondo sociale europeo, il fondo di coesione, il fondo europeo agricolo per lo sviluppo





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

rurale, il programma quadro per la competitività e l'innovazione, il fondo europeo della pesca e il settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione, o che ricevono assistenza per i medesimi obiettivi da detti strumenti.

I beneficiari a norma del presente regolamento forniscono informazioni sui finanziamenti che hanno ottenuto tramite il bilancio comunitario e sulle loro richieste di finanziamento in corso alla Commissione.

La Commissione e gli Stati membri si adoperano per assicurare il coordinamento e la complementarità con altri strumenti comunitari. La Commissione riferisce su tali questioni nell'ambito della revisione di medio termine e della valutazione finale di cui all'articolo 15."

Lo stesso principio viene esplicitamente affermato nell'art. 111 del **Regolamento CE n. 1605/2002** il quale prevede:

"1. Per una stessa azione può essere accordata una sola sovvenzione a carico del bilancio, a favore di uno stesso beneficiario.

2. Un beneficiario può ricevere una sola sovvenzione di funzionamento a carico del bilancio."

1.1 Gli attori¹ coinvolti nella verifica della complementarità

- I proponenti dovranno fornire alla Commissione tutte le informazioni sui finanziamenti che hanno ottenuto tramite il bilancio comunitario e sulle loro richieste di finanziamento in corso e dovranno dichiarare, tramite un apposito modulo, di avere verificato che le azioni del proprio progetto non rientrano nei criteri di eleggibilità e nel principale campo di applicazione di altri strumenti finanziari e di non ricevere assistenza per i medesimi obiettivi da detti strumenti.
- Le autorità nazionali si adoperano per controllare l'aspetto della complementarità la quale sarà oggetto di commenti che verranno trasmessi alla Commissione.
- La Commissione riesaminerà tale aspetto durante l'ultima fase della valutazione dei progetti (fase di revisione) sulla base della modulistica del progetto e dei commenti nazionali.

Per evitare il "**Rischio del doppio finanziamento**" i proponenti dovranno fornire alla Commissione tutte le informazioni sui finanziamenti che hanno ottenuto tramite il bilancio comunitario e sulle loro richieste di finanziamento in corso.

¹ Le informazioni contenute in questo paragrafo sul livello di coinvolgimento nella verifica della complementarità dei soggetti (proponente, Autorità Nazionale e Commissione), attualmente non possono essere ritenute vincolanti, in quanto dovranno essere confermate dalla Commissione europea.



LIFE+ Day 2007

Roma, 19 luglio 2007

Stefania Betti



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

Per evitare il “**Rischio di sovrapposibilità**” il proponente dovrà verificare attentamente se le azioni del progetto ricadono nel criterio di eligibilità di un altro strumento finanziario e dovrà spiegare, nel dettaglio, perchè ritiene che tali azioni inserite nella propria proposta progettuale, non ricadono nella sfera di applicazione di un diverso strumento finanziario comunitario.

Nel corso della procedura di valutazione la Commissione dovrà esaminare, sulla base dei commenti nazionali, tale aspetto.

1.2 Suggerimenti per la verifica

Per facilitare le verifiche aventi per oggetto il rischio di sovrapposizione, si suggerisce di impostare la propria ricerca individuando per ciascun Fondo:

1. il **campo di intervento**;
2. le **finalità**;
3. le **azioni** o le **misure** che sono sostenute dal Fondo;
4. le **norme** in materia di ammissibilità al sostegno del fondo (Regolamento n. 1083/2006, Allegato IV Categorie di spesa) per i Fondi Strutturali.

È comunque necessario evidenziare che la verifica del proponente dovrà necessariamente comprendere anche i programmi nazionali o regionali che beneficeranno dei fondi comunitari, in quanto è indispensabile appurare quali sono le misure e le azioni, indicate nei regolamenti, che saranno attivate ed andranno a caratterizzare il quadro degli investimenti in Italia nel periodo di programmazione 2007-2013.

1.3 Secondo aspetto della Complementarietà

Nello sforzo di assicurare che tutti gli interventi finanziati siano coerenti con gli obiettivi delle strategie e che tutte queste risorse vengano distribuite in modo ottimale, è necessario che la Commissione e le Autorità nazionali si coordinino al fine di assicurare la complementarietà con gli altri strumenti finanziari.

Ciò sia nell'ottica di evitare duplicazioni di interventi o *gap* finanziari sia di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei meccanismi di finanziamento per arrivare a sviluppare sinergie concrete tra gli strumenti.

L'Indagine che la Autorità Nazionale di LIFE Ambiente ha realizzato nel gennaio 2006 ha avuto come obiettivo quello di conoscere il livello di implementazione dei risultati dei progetti Life





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

Ambiente nei programmi operativi della programmazione comunitaria 2000-2006 nel territorio nazionale e quali azioni erano state intraprese dalla autorità competenti a livello regionale e locale.

Tale indagine ha evidenziato la necessità di individuare nella successiva edizione del Programma LIFE e nel processo di attuazione del Quadro strategico nazionale (2007-2013) per la politica regionale di sviluppo, alcune azioni tese a favorire il processo di trasferimento di buone pratiche, essendo fortemente avvertita la necessità di trarre lezioni dall'esperienza innovativa realizzata nell'ambito del Programma LIFE e quindi di non disperdere il capitale di esperienze raggiunto in questi anni in termini di buone pratiche e di soluzioni innovative per le questioni ambientali più importanti.

Coerentemente con le azioni previste all'interno del QSN (Paragrafo III.8.3) in tema di complementarità con gli altri Programmi comunitari si sono definite insieme al MISE alcune iniziative tese ad assicurare una effettiva complementarità tra programmi comunitari, nazionali e regionali.





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo

Divisione V

2. I fondi comunitari a rischio di sovrapposibilità con LIFE+

In sintesi i Fondi comunitari per i quali potrebbe sussistere il rischio del doppio finanziamento e di sovrapposizione con il Programma LIFE+ sono:

FONDI EUROPEI

Fondo europeo di sviluppo regionale	Regolamento (CE) n. 1080/2006
Fondo sociale europeo	Regolamento (CE) n. 1081/2006
Fondo di Coesione	Regolamento (CE) n. 1084/2006
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale	Regolamento (CE) n. 1698/2005
Fondo per la pesca	Regolamento (CE) n. 1198/2006

I fondi comunitari si possono suddividere in risorse gestite direttamente dalla Commissione europea (Gestione centralizzata diretta) e in risorse la cui gestione è demandata agli Stati membri (Gestione concorrente) attraverso le amministrazioni centrali e periferiche (Regolamento CE n. 1995/2006). In quest'ultimo caso il rapporto tra la Commissione Europea che eroga i fondi e il beneficiario finale non è diretto, ma è mediato dalle autorità nazionali, regionali o locali.





POLITICA DI COESIONE

I Fondi che intervengono nell'ambito della politica di coesione contribuiscono, conformemente alle disposizioni che li disciplinano, al rafforzamento della coesione economica e sociale dell'Unione europea e ad integrare le priorità comunitarie, a livello nazionale e regionale, a favore dello sviluppo sostenibile, rafforzando la crescita, la competitività, l'occupazione, l'inclusione sociale e tutelando e migliorando la qualità dell'ambiente.

I Fondi comunitari sono:

1. **il FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale)**
2. **il FSE (Fondo sociale europeo)**
3. **il Fondo di Coesione***

(*) il sostegno del Fondo di Coesione non è previsto per l'Italia

Nella nuova programmazione 2007-2013 le regioni ammissibili al finanziamento dei Fondi strutturali sono articolate su tre obiettivi:

Convergenza (finanziato da FESR e FSE)

In Italia ne fanno parte la Basilicata (*phasing out*), la Campania, la Puglia, la Calabria e la Sicilia.

Competitività Regionale e occupazione (finanziato da FESR e FSE)

Interessa tutte le regioni del centro-nord, Province autonome di Bolzano e Trento e le regioni Abruzzo, Molise, Basilicata e Sardegna, le ultime due in "*phasing in*" nell'obiettivo competitività.

Cooperazione territoriale europea (finanziato dal FESR)

Trae spunto dall'esperienza dell'iniziativa comunitaria Interreg ed interessa tutte le Regioni europee incoraggiando tutte quelle iniziative a valenza interregionale e di cooperazione transnazionale e transfrontaliera.

Sulla base del nuovo Regolamento generale dei Fondi strutturali (Reg. CE n. 1083/2006), e degli Orientamenti strategici comunitari², gli Stati membri preparano i **Quadri strategici di riferimento nazionali** ed i **Programmi operativi nazionali e regionali**.

Il QRSN³ definisce la strategia scelta dallo Stato interessato e propone un elenco di programmi operativi (PO) che esso intende realizzare. Tale documento si sviluppa attorno a quattro macro obiettivi e a dieci priorità che dovranno essere perseguite con modalità differenziate fra le due

² Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, pubblicati in GUCE serie L, n. 291 del 21/10/2006.

³ Il 13 luglio 2007 la Commissione europea ha approvato il Quadro di Riferimento Strategico Nazionale.





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

macroaree (Centro-nord e Mezzogiorno) e fra gli obiettivi comunitari di riferimento (Convergenza, Competitività regionale e occupazione, Cooperazione territoriale europea).

Per le scelte strategiche, le priorità di intervento, le modalità attuative e la sua declinazione nella programmazione operativa, sono stati assunti a riferimento i Regolamenti comunitari che vedremo per ciascun Fondo comunitario.

In tal modo, l'azione dei Fondi strutturali sarà concentrata su obiettivi ed ambiti di intervento da questi individuati.

Le Priorità tematiche del Quadro Strategico nazionale sono:

Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane

Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell' innovazione per la competitività

Priorità 3: Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo

Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

Priorità 5: Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo

Priorità 6: Reti e collegamenti per la mobilità

Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

Priorità 8: Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

Priorità 9: Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse

Priorità 10: Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci

Gli obiettivi del QSN verranno conseguiti attraverso programmi operativi:

- 5 Programmi Operativi Regionali (POR) nell'ambito dell'obiettivo "**Convergenza**", riguardante anche il ritiro graduale dell'assistenza ("*phasing-out*") alla regione Basilicata (che beneficerà del sostegno transitorio), 7 Programmi Operativi Nazionali e 2 Programmi Operativi Interregionali.
- 13 Programmi Operativi Regionali (POR) nell'ambito dell'obiettivo "**Competitività regionale e occupazione/Centro-Nord**", 3 POR "**Competitività regionale e occupazione/Mezzogiorno**", 1 PON azioni di sistema.
- 7 PO di cooperazione transfrontaliera situati lungo le frontiere alpine terrestri e le frontiere marittime e la frontiera terrestre nell'ambito dell'obiettivo della "**Cooperazione territoriale**"





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

europa"; 4 PO di cooperazione transnazionale che coprono l'intero arco alpino, l'Europa centrale, l'Europa sud – orientale e tutto il bacino del Mediterraneo.

A questi vanno aggiunti i PO di cooperazione interregionali per lo scambio di buone pratiche in materia di innovazione e ambiente (IV C), sviluppo urbano (URBACT), analisi e studi (ESPON) e gestione dei programmi di cooperazione (INTERACT).

• **ELENCO DEI PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI**

Convergenza / MEZZOGIORNO

Por Basilicata ST
Por Calabria
Por Campania
Por Puglia
Por Sicilia

Competitività regionale e occupazione / MEZZOGIORNO

Por Abruzzo
Por Molise
Por Sardegna

Competitività regionale e occupazione / CENTRO-NORD

Por Emilia Romagna
Por Friuli Venezia Giulia
Por Lazio
Por Liguria
Por Lombardia
Por Marche
Por P .A. Bolzano
Por P .A. Trento
Por Piemonte
Por Toscana
Por Umbria
Por Valle d'Aosta
Por Veneto

• **ELENCO DEI PROGRAMMI NAZIONALI**

PON CONVERGENZA

Pon Sicurezza per lo Sviluppo
Pon Ambienti per l'apprendimento
Pon Competenze per lo Sviluppo
Pon Ricerca e competitività
Pon Reti e mobilità
Pon Governance e Assistenza Tecnica
Pon Governance e Azioni di Sistema





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

PON COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE

Pon Azioni di sistema

- **ELENCO PROGRAMMI INTERREGIONALI**

PO INTERREGIONALI CONVERGENZA

Poin Energie rinnovabili e risparmio energetico

Poin Attrattori culturali, naturali e turismo

- **ELENCO DEI PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE**

TRANSFRONTALIERA

Po Italia-Francia Alpi (ALCOTRA)

Po Italia-Francia frontiera marittima

Po Italia-Svizzera

Po Italia-Austria

Po Italia-Grecia

Po Italia-Malta

Po Italia-Slovenia

ENPI-CBC

Po ENPI-CBC Italia-Tunisia

Po ENPI-CBC Bacino Mediterraneo

IPA-CBC

Po IPA-CBC-Adriatico

TRANSNAZIONALE

Po Spazio Alpino

Po Europa Centrale

Po Europa Sud-orientale

Po Mediterraneo





Fondo europeo di sviluppo regionale

Il **Regolamento n. 1080/2006** definisce i compiti del Fondo europeo di sviluppo regionale, il campo di applicazione del suo intervento con riguardo agli obiettivi «Convergenza», «Competitività regionale e occupazione» e «Cooperazione territoriale europea».

Finalità: il FESR contribuisce al finanziamento di interventi destinati a rafforzare la coesione economica e sociale eliminando le principali disparità regionali attraverso il sostegno allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle economie regionali, inclusa la riconversione delle regioni industriali in declino e delle regioni in ritardo di sviluppo, e sostenendo la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (art. 2).

In tal modo, il FESR dà attuazione alle priorità comunitarie e in particolare all'esigenza di rafforzare la competitività e l'innovazione, creare e mantenere posti di lavoro stabili e assicurare lo sviluppo sostenibile.

Campo di intervento: il FESR concentra il suo intervento su alcune priorità tematiche che riflettono la natura degli obiettivi «Convergenza», «Competitività regionale e occupazione» e «Cooperazione territoriale europea».

Si tratta in particolare di finanziamenti riguardanti:

- investimenti produttivi che contribuiscono alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro durevoli, attraverso aiuti diretti alle imprese;
- investimenti in infrastrutture;
- misure di sostegno allo sviluppo regionale e locale (capitali di rischio, fondi per mutui e fondi di garanzia, fondi di sviluppo locale, ecc.);
- l'assistenza tecnica (art. 45 e 46 Reg. n. 1083/2006).





Fondo europeo di sviluppo regionale

**Obiettivo
Convergenza**

Nel quadro dell'obiettivo «Convergenza», il FESR concentra gli aiuti sul sostegno allo sviluppo economico sostenibile integrato, nonché alla creazione di posti di lavoro durevoli.

I programmi operativi negli Stati membri perseguono le seguenti priorità :

- **Ricerca e sviluppo tecnologico (RST), innovazione e imprenditorialità:** incluso il rafforzamento delle capacità di ricerca e sviluppo tecnologico, comprese le infrastrutture; aiuto alla R&ST in particolare nelle PMI e al trasferimento di tecnologie; sostegno alla fornitura di servizi tecnologici e aziendali ai gruppi di PMI; incentivazione dell'imprenditorialità e finanziamento dell'innovazione per le PMI tramite strumenti di ingegneria finanziaria;
- **Società dell'informazione;**
- **Iniziative locali per lo sviluppo e supporto alle infrastrutture**
- **Ambiente:**
 - inclusi gli investimenti connessi all'approvvigionamento idrico, alla gestione delle acque e dei rifiuti, al trattamento delle acque reflue e alla qualità dell'aria;
 - prevenzione, controllo e lotta contro la desertificazione;
 - prevenzione e controllo integrato dell'inquinamento;
 - interventi volti a mitigare gli effetti del cambiamento climatico;
 - recupero dell'ambiente fisico, inclusi i siti e i terreni contaminati e riconversione dei siti industriali in abbandono;
 - promozione della biodiversità e tutela del patrimonio naturale, compresi investimenti in siti Natura 2000;
 - aiuti alle PMI per promuovere modelli sostenibili di produzione tramite l'introduzione di sistemi di gestione ambientale economicamente validi e l'adozione e l'utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento.





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

- **Prevenzione dei rischi**
 - inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani intesi a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici;
- **Turismo**
 - inclusa la valorizzazione delle risorse naturali in quanto potenziale di sviluppo per un turismo sostenibile;
 - tutela e valorizzazione del patrimonio naturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico;
 - aiuti per migliorare l'offerta di servizi turistici tramite nuove prestazioni con più alto valore aggiunto e per incoraggiare nuove forme più sostenibili di turismo;
- **Investimenti culturali;**
- **Investimenti nei trasporti;**
- **Investimenti nel settore dell'Energia**
 - incluso il miglioramento delle reti transeuropee, che contribuiscano a migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento, l'integrazione degli aspetti ambientali, l'efficienza energetica e lo sviluppo delle energie rinnovabili;
- **Investimento a favore dell'istruzione;**
- **Investimenti nelle infrastrutture sanitarie e sociali**





Fondo europeo di sviluppo regionale

**Obiettivo Competitività
Regionale e occupazione**

Per quanto riguarda questo obiettivo, le priorità rientrano nei tre punti seguenti:

- **Innovazione ed economia della conoscenza;**
- **Ambiente e prevenzione dei rischi**
 - a) stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico, inclusi i siti e i terreni contaminati, desertificati e la riconversione di siti industriali in abbandono;
 - b) promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e di investimenti in siti Natura 2000, ove ciò contribuisca allo sviluppo economico sostenibile e/o alla diversificazione delle zone rurali;
 - c) promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili e dello sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia;
 - d) promozione di trasporti pubblici puliti e sostenibili, in particolare nelle zone urbane;
 - e) sviluppo di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali (ad esempio la desertificazione, la siccità, gli incendi e le alluvioni) e i rischi tecnologici;
 - f) tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e promozione dei beni naturali e culturali in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile;
- **Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale**





Fondo europeo di sviluppo regionale

**Obiettivo
Cooperazione
territoriale europea**

Per quanto riguarda questo obiettivo il FESR concentra il suo intervento su tre direttrici:

- 1. Sviluppo di attività economiche, sociali e **ambientali** transfrontaliere mediante strategie congiunte in favore dello sviluppo territoriale sostenibile, in particolare:**
 - a) promozione dell'imprenditorialità, segnatamente, sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero;
 - b) promozione e miglioramento della protezione e della gestione congiunte delle risorse naturali e culturali nonché della prevenzione dei rischi naturali e tecnologici;
 - c) rafforzamento dei collegamenti tra le zone urbane e rurali;
 - d) riduzione dell'isolamento tramite un migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione, nonché ai sistemi e agli impianti transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico e a quelli di smaltimento dei rifiuti;
 - e) sviluppo della collaborazione, della capacità e dell'utilizzo congiunto di infrastrutture, in particolare in settori come la salute, la cultura, il turismo e l'istruzione.
- 2. Creazione e sviluppo della cooperazione transnazionale, compresa la cooperazione bilaterale fra regioni marittime non disciplinate dal punto 1, concentrate nelle seguenti priorità:**
 - a) **innovazione:** creazione e sviluppo di reti scientifiche e tecnologiche e rafforzamento delle capacità regionali di R&ST e innovazione;
 - b) **ambiente:** attività di gestione delle risorse idriche, efficienza energetica, prevenzione dei rischi e protezione ambientale che presentino una chiara dimensione transnazionale, tra cui protezione e gestione dei bacini idrografici, delle zone costiere, delle risorse marine; dei servizi idrici e delle zone umide; prevenzione degli incendi, della siccità e delle alluvioni; promozione della sicurezza marittima e protezione contro i rischi naturali e tecnologici; protezione e valorizzazione del patrimonio naturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e del turismo sostenibile;
 - c) **sviluppo urbano sostenibile:** rafforzamento dello sviluppo policentrico a livello transnazionale, nazionale e regionale che presenti un chiaro impatto transnazionale. Le





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

azioni possono includere: creazione e miglioramento di reti urbane e collegamenti tra zone urbane e rurali; strategie per affrontare questioni comuni alle zone urbane e rurali; conservazione e promozione del patrimonio culturale; integrazione strategica delle zone di sviluppo su base transnazionale.

3. Rafforzamento dell'efficacia della politica regionale grazie alla promozione:

- a) della cooperazione interregionale su innovazione ed economia della conoscenza e su ambiente e prevenzione dei rischi;
- b) di scambi di esperienze in merito all'individuazione, al trasferimento e alla diffusione delle migliori prassi, compreso lo sviluppo urbano sostenibile
- c) di azioni che richiedano studi, raccolta di dati, nonché l'osservazione e l'analisi delle tendenze di sviluppo nella Comunità.





Regolamento n. 1080/2006

Disposizione specifiche per il trattamento di particolari aspetti territoriali

**Art. 8
Sviluppo Urbano sostenibile**

Nel caso di azioni che comportino lo sviluppo urbano sostenibile il FESR può, se del caso, sostenere lo sviluppo di strategie partecipative, integrate e sostenibili per far fronte all'elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane.

Tali strategie promuovono lo sviluppo urbano sostenibile mediante attività quali il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la riconversione dei siti industriali in abbandono, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione dell'imprenditorialità, l'occupazione e lo sviluppo delle comunità locali, nonché la prestazione di servizi alla popolazione, tenendo conto dei cambiamenti nelle strutture demografiche.

Regolamento n. 1080/2006

Articolo 9

Coordinamento con il FEASR ed il FEP

Allorché un programma operativo sostenuto dal FESR riguarda operazioni ammissibili anche nell'ambito di un altro strumento di sostegno della Comunità, incluso l'asse 3 del FEASR e lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca costiere nell'ambito del FEP, gli Stati membri stabiliscono per ciascun programma operativo i criteri di demarcazione per le operazioni sostenute dal FESR e per quelle sostenute da altri strumenti di sostegno della Comunità.





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

**Portale della Unione europea
Fondo europeo di sviluppo regionale (2007-2013)
<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/g24234.htm>**

Amministrazioni capofila del Fondo è il Ministero dello Sviluppo Economico - DPS

**Ministero per lo Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione
coordina l'attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013
<http://www.dps.mef.gov.it/qsn/qsn.asp>**

**Autorità di gestione dei PON
Amministrazioni centrali responsabili dell'attuazione dei Programmi operativi
nazionali**

**Autorità di gestione dei POR
Amministrazioni regionali il cui territorio sia interessato dalla attuazione del POR
FESR**





Fondo sociale europeo

Il **Regolamento n. 1081/2006** prevede disposizioni specifiche relative ai tipi di attività che possono essere finanziate tramite il FSE. Il FSE contribuisce a realizzare le priorità della Comunità riguardo al rafforzamento della coesione economica e sociale migliorando le possibilità di occupazione ed impiego, favorendo un alto livello di occupazione e nuovi e migliori posti di lavoro.

Campo di intervento: nel quadro degli obiettivi "Convergenza" e "Competitività regionale e occupazione", il FSE sostiene varie azioni negli Stati membri sulla base delle seguenti priorità:

- a) **umentare la capacità di adattamento dei lavoratori delle imprese e degli imprenditori**, al fine di migliorare tempestivamente la gestione positiva dei cambiamenti economici, promovendo:
 - l'apprendimento permanente e maggiori investimenti nelle risorse umane da parte delle imprese, in particolare le PMI, tramite lo sviluppo e l'attuazione di sistemi e strategie, tra cui la diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente e delle competenze in materia di gestione, la promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione;
- b) **migliorare l'accesso al posto di lavoro e l'inserimento duraturo sul mercato del lavoro**;
- c) **potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate**;
- d) **potenziare il capitale umano**;
- e) **promuovere partenariati, patti, iniziative** tramite la creazione di reti di soggetti interessati, quali parti sociali e ONG, a livello transnazionale, nazionale, regionale e locale, al fine di promuovere riforme nei settori dell'occupazione e dell'integrazione nel mercato del lavoro.

Nell'obiettivo "Convergenza" il FSE sostiene anche azioni promovendo:

- Lo sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea;
- Il rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni a livello nazionale, regionale e locale e, delle parti sociali e delle ONG, mediante il miglioramento della governance, soprattutto nel settore ambientale, promuovendo in particolare:
 - meccanismi per migliorare la corretta elaborazione, monitoraggio e valutazione delle strategie e dei programmi, anche tramite studi, statistiche e consulenze di esperti, sostegno al coordinamento interdipartimentale e dialogo fra gli organi pubblici e privati responsabili;





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

- il potenziamento delle capacità nell'attuazione di strategie e programmi nei settori pertinenti, anche per quanto riguarda l'applicazione della legislazione, in particolare attraverso la formazione continua dei dirigenti e del personale e un sostegno specifico ai servizi fondamentali, agli ispettorati e ai soggetti socioeconomici, comprese le parti sociali e i partner ambientali, le organizzazioni non governative interessate e le organizzazioni professionali rappresentative.

Il Fondo sostiene inoltre azioni transnazionali e interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni, esperienze, risultati e buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate o congiunte.

Articolo 7 Innovazione

Nell'ambito di ciascun programma operativo, è riservata particolare attenzione alla promozione e integrazione delle attività innovative. L'autorità di gestione sceglie i temi che potranno beneficiare del finanziamento dell'innovazione in un contesto di partenariato e definisce idonee modalità di attuazione. Essa informa il comitato di sorveglianza di cui all'articolo 63 del regolamento (CE) n. 1083/2006 in merito ai temi prescelti.





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

**Portale della Unione europea
Fondo Sociale europeo (2007-2013)
<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/g24232.htm>**

**Amministrazioni capofila del Fondo sono il Ministero dello Sviluppo Economico -
DPS e il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**

**Autorità di gestione dei PON è l'Amministrazione centrale responsabile
dell'attuazione del Programma operativo nazionale**

**Autorità di gestione dei POR
Amministrazioni regionali il cui territorio sia interessato dalla attuazione del POR
FSE**





Fondo europeo agricolo per lo
sviluppo rurale

Il **Regolamento CE n. 1698/2005** stabilisce le norme generali per il sostegno comunitario a favore dello sviluppo rurale finanziato dal FEASR e definisce gli obiettivi della politica di sviluppo rurale e il quadro in cui essa si inserisce.

Il Regolamento, in coerenza con la riforma dei Fondi strutturali, introduce, nel sistema di programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013, un approccio basato su un maggiore contenuto strategico a livello comunitario, e nazionale.

Il Regolamento stabilisce quattro assi per la programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013:

1. **Asse I** Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
2. **Asse II** Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
3. **Asse III** Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
4. **Asse IV** Leader

Il Regolamento prevede che ciascun Stato membro presenti un **Piano Strategico Nazionale** (PSN), che indichi:

- le **priorità strategiche** dello Stato membro stesso,
- gli **obiettivi specifici** collegati,
- i **Programmi Sviluppo Rurale regionali** previsti e le rispettive dotazioni finanziarie.

Il sostegno del FEASR contribuisce alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

- a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
- c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.





■ **Asse II**
Miglioramento dell'ambiente e del territorio rurale

Il sostegno riguarda le seguenti misure:

a) Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

- i) indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;
- ii) indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane;
- iii) indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE;
- iv) pagamenti agroambientali;
- v) pagamenti per il benessere degli animali;
- vi) sostegno agli investimenti non produttivi;

b) Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali, in particolare:

- i) imboschimento di terreni agricoli;
- ii) primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli;
- iii) imboschimento di superfici non agricole;
- iv) indennità Natura 2000;
- v) pagamenti silvoambientali;
- vi) ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (il sostegno è concesso per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi, nonché per la realizzazione di adeguati interventi preventivi);
- vii) sostegno agli investimenti non produttivi.





■ **Asse III**

Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Il sostegno riguarda le seguenti misure:

a) **Misure intese a diversificare l'economia rurale**, in particolare:

- i) diversificazione in attività non agricole;
- ii) sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese nell'intento di promuovere l'imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico;
- iii) incentivazione di attività turistiche;

b) **Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali**, in particolare:

- i) servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;
- ii) sviluppo e rinnovamento dei villaggi;
- iii) tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (il sostegno è concesso per la stesura di piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e di altri luoghi di grande pregio naturale: iniziative di sensibilizzazione ambientale e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale, nonché allo sviluppo di siti di grande pregio naturale);

c) **misura in materia di formazione e informazione**, rivolta agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3.

d) **misura finalizzata all'animazione e all'acquisizione di competenze** in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale.

Il Piano Strategico Nazionale viene attuato mediante **programmi di sviluppo rurale regionali** che presentano una serie di misure raggruppate in conformità degli assi definiti nel titolo IV del regolamento.

Il Regolamento 1698/2005 prevede la costituzione e il finanziamento della Rete Rurale Nazionale strumento di coordinamento dei progetti di sviluppo rurale in Italia.

La **Rete Rurale Nazionale** (RRN) è un Programma di supporto all'attuazione delle politiche di sviluppo rurale 2007-2013 il cui compito è di valorizzare le relazioni e lo scambio comunicativo tra tutti gli attori dei territori rurali che la costituiscono, favorendo la circolazione delle best practices e del know-how, in coerenza con gli orientamenti comunitari e con il Piano Strategico Nazionale.

La politica di sviluppo rurale, se da un lato è finalizzata ad intervenire in uno specifico settore produttivo, dall'altro è tesa allo sviluppo dei territori e alla protezione dell'ambiente, del territorio e delle identità culturali locali. Tutto ciò implica una diretta connessione con la politica di Coesione in termini di obiettivi e strategia di azione.





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

Dal punto di vista generale, i **Programmi di sviluppo rurale regionali** (cofinanziati dal FEASR) e i **programmi operativi regionali** (cofinanziati dal FESR e dal FSE) non potranno finanziare nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario⁴.

Il FEASR opera in complementarietà con gli interventi nazionali, regionali e locali intesi ad attuare le priorità comunitarie.

La Commissione e gli Stati membri garantiscono la coerenza degli interventi del Fondo e degli Stati membri con le attività, le politiche e le priorità della Comunità. In particolare, il sostegno da parte del FEASR deve essere coerente con gli obiettivi della coesione economica e sociale e con quelli dello strumento comunitario di sostegno alla pesca.

La coerenza e complementarietà tra l'azione del FESR e la politica di sviluppo rurale (FEASR)⁵

“L'azione del FESR, in particolare, sarà limitata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale (quest'ultimo ove non finanziato dalla politica di sviluppo rurale) nei settori agro-industriali e forestali, mentre per l'innovazione, la sperimentazione [ai sensi del reg. (CE) n. 1698/2005] e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali interverrà il FEASR.

I criteri più dettagliati che orientano l'integrazione tra interventi sostenuti dal FEASR e interventi sostenuti dai Fondi strutturali sono i seguenti:

- *la politica di sviluppo rurale interviene con le misure agro-ambientali e forestali e attraverso la condizionalità, promuovendo una serie di azioni che possono contribuire a una gestione innovativa delle risorse naturali e ambientali;*
- *la politica regionale nazionale sostiene, nelle regioni della Convergenza, la stesura dei piani di gestione delle aree Natura 2000 e dei bacini idrografici, creando il contesto favorevole per un intervento efficace delle specifiche misure previste per lo sviluppo rurale. Nelle regioni della “Competitività regionale e occupazione”, ove non finanziati con risorse nazionali, tali interventi saranno sostenuti dalla politica di sviluppo rurale.*

*Gli interventi a **tutela del paesaggio e della biodiversità** resteranno a carico della politica di sviluppo rurale (FEASR). La politica regionale, nell'ambito di aree Natura 2000, dotate di strumenti di gestione e di altre aree ad alto valore naturale, potrà sostenere investimenti e infrastrutture, anche collegate alla fruibilità della biodiversità.*

⁴ Art. 60 Regolamento CE n. 1698/2005 “Se una misura di cui alla presente sezione riguarda operazioni che possono beneficiare anche del sostegno di altri strumenti di finanziamento comunitari, tra cui i Fondi strutturali e lo strumento comunitario di sostegno alla pesca, gli Stati membri fissano nei loro programmi i criteri che permettano di distinguere le operazioni sostenute dal FEASR e quelle sostenute dagli altri strumenti comunitari.”

⁵ Si riportano alcuni passi del paragrafo del QSN (versione di giugno 2007), presenti a pagina 205 ed a pagina 207, in cui sono stati individuati i campi di azione degli interventi del FESR e del FEASR.





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

*I piani e le misure volti a **prevenire gli incendi** dovranno essere oggetto di una pianificazione strategica comune tra politica di sviluppo rurale e politica regionale.*

Il FEASR interverrà nel finanziamento delle seguenti tipologie di intervento:

- *creazione e mantenimento di fasce parafuoco e radure, nonché creazione di fasce verdi antincendio;*
- *l'incentivazione di pratiche forestali protettive dei soprassuoli boschivi (cure colturali, controllo della vegetazione, pulizia del sottobosco, diradamento, diversificazione della flora) e cura di scarpate delle strade di accesso e di attraversamento delle zone boscate;*
- *promozione di interventi selvicolturali e fitosanitari per la ricostituzione e il mantenimento dei popolamenti forestali con prevalente funzione protettiva;*
- *realizzazione, adeguamento e mantenimento di piccole infrastrutture protettive, connesse alla prevenzione e al monitoraggio degli incendi (viabilità e sentieri forestali; serbatoi e punti di approvvigionamento idrico e attrezzature connesse; torri ed attrezzature fisse di avvistamento e comunicazione). Nei programmi dovranno essere fissati puntuali criteri dimensionali, volti a individuare una chiara linea di demarcazione con l'intervento della politica regionale.*

Il FEASR sostiene tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali."

Inoltre, nell'ambito degli interventi previsti dalle priorità "Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" e "Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale", il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW, garantendo un bilancio energetico e delle emissioni positivo. Gli impianti di potenza superiore sono realizzati con il sostegno della politica regionale."





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

**Portale della Unione europea
Sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
(FEASR)**

<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/l60032.htm>

**Sito Commissione europea sulla riforma della PAC
http://ec.europa.eu/agriculture/capreform/index_it.htm**

**Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali
Autorità nazionale con riferimento alle politiche nazionali
(Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo rurale)
<http://www.politicheagricole.it/SviluppoRurale/default>**

**Autorità regionali
Autorità di Gestione dei Programmi di sviluppo rurale regionali**



LIFE+ Day 2007

Roma, 19 luglio 2007

Stefania Betti



Fondo per la pesca

Il **Regolamento n. 1198/2006** stabilisce le norme generali per il sostegno comunitario per agevolare l'applicazione dell'ultima riforma della politica comune della pesca (PCP Regolamento n. 2371/2002 del Consiglio, del 20 dicembre 2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca) e sostenere le necessarie ristrutturazioni correlate all'evoluzione del settore.

Ciascuno Stato membro, previa opportuna consultazione con i partner, adotta un piano strategico nazionale per il settore della pesca e lo sottopone alla Commissione. Il piano strategico nazionale contiene, se lo Stato membro lo ritiene opportuno, una descrizione succinta di tutti gli aspetti della politica comune della pesca e fissa le priorità, gli obiettivi, le risorse finanziarie pubbliche ritenute necessarie e i termini di attuazione

Gli interventi a titolo del FEP sono finalizzati a:

- a) sostenere la politica comune della pesca per assicurare lo sfruttamento delle risorse acquatiche viventi e sostenere l'acquacoltura ai fini della sostenibilità dal punto di vista economico, ambientale e sociale;
- b) promuovere un equilibrio sostenibile tra le risorse e la capacità di pesca della flotta da pesca comunitaria;
- c) promuovere uno sviluppo sostenibile della pesca nelle acque interne;
- d) favorire la competitività delle strutture operative e lo sviluppo di imprese economicamente vitali nel settore della pesca;
- e) rafforzare la tutela e il miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali laddove esiste una connessione con il settore della pesca;
- f) incoraggiare lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita nelle zone in cui si svolgono attività nel settore della pesca;
- g) promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nello sviluppo del settore della pesca e delle zone di pesca.

Il FEP si articola intorno a cinque assi prioritari.

- Asse I: Misure a favore dell'adeguamento della flotta peschereccia comunitaria;**
- Asse II: Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione;**
- Asse III: Azioni collettive;**
- Asse IV: Sviluppo sostenibile delle zone costiere di pesca;**
- Asse V: Assistenza tecnica.**





■ **Asse II: Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura**

Il sostegno mirato alla produzione dell'acquacoltura può essere concesso alle seguenti misure:

a) Misure per investimenti produttivi nell'acquacoltura

b) Misure idroambientali

L'intervento del FEP è finalizzato a promuovere:

- i) le forme di acquacoltura che consentono la tutela e il miglioramento dell'ambiente, delle risorse naturali, della diversità genetica e la gestione del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali delle zone dedite all'acquacoltura;
- ii) la partecipazione al sistema comunitario di ecogestione e audit istituito dal regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 marzo 2001, sull'adesione volontaria delle organizzazioni ad un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS);
- iii) l'acquacoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991, relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari;
- iv) l'acquacoltura sostenibile compatibile con gli specifici vincoli ambientali risultanti dalla designazione di zone Natura 2000 a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche

c) Misure di sanità pubblica;

d) Misure veterinarie.





■ **Asse III: Misure di interesse comune**

Dette misure possono riguardare:

a) Azioni collettive

- contribuire in modo sostenibile a una migliore gestione o conservazione delle risorse;
- promuovere metodi o attrezzature di pesca selettivi e ridurre le catture accessorie;
- rimuovere dai fondali gli attrezzi di pesca smarriti al fine di lottare contro la pesca fantasma;
- migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza;
- contribuire alla trasparenza dei mercati dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, compreso tramite la tracciabilità;
- migliorare la qualità e la sicurezza dei prodotti alimentari;
- sviluppare, ristrutturare o migliorare i siti acquicoli;
- investimenti in attrezzature ed infrastrutture per la produzione, la trasformazione o la commercializzazione, incluse quelle per il trattamento degli scarti;
- accrescere le competenze professionali o sviluppare nuovi metodi e strumenti di formazione;
- promuovere il partenariato tra scienziati e operatori del settore della pesca;
- collegamenti in rete e scambi di esperienze e migliori pratiche tra le organizzazioni che promuovono le pari opportunità tra uomini e donne e altre parti interessate;
- contribuire al conseguimento degli obiettivi fissati per la piccola pesca costiera all'articolo 26, paragrafo 4;
- migliorare la gestione ed il controllo delle condizioni di accesso alle zone di pesca, in particolare mediante l'elaborazione di piani locali di gestione approvati dalle autorità nazionali competenti;
- istituire organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi del regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio, del 17 dicembre 1999;
- effettuare studi di fattibilità relativi alla promozione del partenariato con i paesi terzi nel settore della pesca.





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

b) Misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche

Le misure riguardano:

a) la costruzione o l'installazione di elementi fissi o mobili destinati a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche

o

b) il recupero delle acque interne, comprese le zone di riproduzione e le rotte utilizzate dalle specie migratorie

o

c) la preservazione e il miglioramento dell'ambiente nel quadro di Natura 2000, se direttamente inerenti alle attività di pesca, esclusi i costi operativi

c) Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca

d) Sviluppo di nuovi mercati e campagne promozionali

Le misure sono indirizzate in particolare:

a) alla realizzazione di campagne di promozione regionali, nazionali o transnazionali dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;

b) alla fornitura al mercato di specie eccedentarie o sottoutilizzate che solitamente sono rigettate in mare o che non rivestono interesse commerciale;

c) all'attuazione di una politica di qualità dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;

d) alla promozione dei prodotti ottenuti usando metodi che presentano un impatto ambientale ridotto;

e) alla promozione dei prodotti riconosciuti ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006;

f) alla certificazione della qualità, compresa la creazione di etichette e la certificazione dei prodotti catturati o allevati con metodi di produzione rispettosi dell'ambiente;

g) a campagne finalizzate a migliorare l'immagine dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e l'immagine del settore della pesca;

h) alla realizzazione di indagini di mercato.

Un ambito nel quale potrebbe sussistere il rischio di sovrapposizione tra Fondi riguarda la possibilità di finanziare progetti pilota sia da parte del FESR che del FEP.





Complementarietà tra la politica di coesione e la politica della Pesca⁶

“In generale il FEP si farà carico di finanziare i progetti pilota previsti all'articolo 41 del Regolamento FEP, che risultano essere funzionali al raggiungimento degli obiettivi elencati al comma 2 dello stesso articolo, tra cui la sperimentazione circa l'affidabilità tecnica o la validità economica di una tecnologia innovativa.

Il FESR, d'altra parte, può intervenire per finanziare progetti pilota analoghi a quelli ammissibili a titolo dell'Articolo 41 del Regolamento FEP a condizione di garantire che non determineranno effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato.

Sia il FESR che il FEP possono intervenire per promuovere lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, ma gli investimenti produttivi in favore dell'acquacoltura sono di esclusiva pertinenza del FEP, secondo l'articolo 29 del Regolamento FEP.

La valorizzazione e conservazione delle risorse naturali, la tutela dell'ambiente e della biodiversità è un altro obiettivo degli interventi previsti dal Regolamento FEP (articolo 38).

Le azioni sulla tutela, studio e monitoraggio della biodiversità, così come la tutela del paesaggio, rientrano pure nel campo di azione del FEASR nelle regioni dell'obiettivo Convergenza. D'altra parte, sono di esclusiva pertinenza del FEP gli interventi volti a preservare e migliorare la flora e la fauna acquatica nel quadro di Natura 2000, se inerenti all'attività di pesca o allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca selezionate (art. 43 del regolamento FEP)”.

Regolamento CE n. n. 1198/2006

Articolo 41 Progetti pilota

1. Il FEP può finanziare progetti pilota, incluso l'uso sperimentale di tecniche di pesca più selettive, finalizzati all'acquisizione e alla diffusione di nuove conoscenze tecniche e realizzati da un operatore economico, un'associazione commerciale riconosciuta o qualsiasi altro organismo competente designato a tal fine dallo Stato membro, in cooperazione con un organismo tecnico o scientifico.

2. I progetti pilota di cui al paragrafo 1 possono avere l'obiettivo di:

a) sperimentare, in condizioni simili a quelle reali del settore produttivo, l'affidabilità tecnica o la vitalità economica di una tecnologia innovativa, allo scopo di acquisire e diffondere conoscenze tecniche o economiche sulla tecnologia sperimentata;

⁶ La parte in corsivo è tratta dal paragrafo III.8.4 del QSN (versione di giugno 2007) “Il collegamento e l'integrazione finanziaria fra la politica regionale unitaria, la politica di sviluppo rurale, della pesca e altri strumenti finanziari”, pagina 211.





- b) consentire la sperimentazione di piani di gestione e piani di ripartizione dello sforzo di pesca, vietando se necessario la pesca in certe zone, allo scopo di verificare le conseguenze a livello biologico ed economico, nonché il ripopolamento sperimentale;
- c) elaborare e sperimentare metodi per migliorare la selettività degli attrezzi e ridurre le catture accessorie, i rigetti in mare o l'impatto ambientale, in particolare sui fondali marini;
- d) sperimentare tipi alternativi di tecniche di gestione della pesca.

■ **Asse IV: Sviluppo sostenibile delle zone di pesca**

Il FEP può finanziare azioni in materia di sviluppo sostenibile e miglioramento della qualità di vita nelle zone di pesca ammissibili nel quadro di una strategia globale di sostegno all'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca.

I finanziamenti per lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca possono essere concessi per:

- a) rafforzare la competitività delle zone di pesca;
- b) ristrutturare e riorientare le attività economiche, in particolare promovendo l'ecoturismo, senza determinare però un aumento dello sforzo di pesca;
- c) diversificare le attività mediante la promozione della pluriattività dei pescatori, creando posti di lavoro aggiuntivi all'esterno del settore della pesca;
- d) aggiungere valore ai prodotti della pesca;
- e) sostenere le infrastrutture e i servizi per la piccola pesca e il turismo a favore delle piccole comunità che vivono di pesca;
- f) tutelare l'ambiente nelle zone di pesca per conservarne l'attrattiva, rivitalizzare e sviluppare le località e i paesi costieri con attività di pesca e preservare e migliorare il patrimonio naturale e architettonico;
- g) recuperare il potenziale produttivo nel settore della pesca, se danneggiato da calamità naturali o industriali;
- h) promuovere la cooperazione interregionale e transnazionale tra gruppi delle zone di pesca, soprattutto mediante l'istituzione di reti e la diffusione delle migliori pratiche;
- i) acquisire competenze e agevolare la preparazione e l'attuazione della strategia di sviluppo locale;
- j) contribuire alle spese operative dei gruppi.





Articolo 45

Partecipazione allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca

1. Le misure a favore dello sviluppo sostenibile delle zone di pesca sono attuate in un dato territorio da enti locali o gruppi (di seguito "il gruppo") che rappresentino i partner pubblici e privati dei vari settori socioeconomici locali pertinenti e, conformemente al principio di proporzionalità, dispongano di una capacità amministrativa e finanziaria adeguata per gestire gli interventi e assicurare che le operazioni siano portate a termine con successo.

Laddove possibile, il gruppo dovrebbe basarsi su organizzazioni esistenti che hanno acquisito esperienza nel settore.

2. Il gruppo propone e attua, d'intesa con l'autorità di gestione, una strategia integrata di sviluppo locale basata su un approccio dal basso verso l'alto.

3. Il territorio interessato da un gruppo dovrebbe essere omogeneo e rappresentare, in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, una massa critica sufficiente a sostenere una strategia di sviluppo locale praticabile.

4. Le operazioni nell'ambito della strategia di sviluppo locale sono scelte dal gruppo e corrispondono alle misure di cui all'articolo 44. La maggior parte delle operazioni è condotta dal settore privato.

5. Gli Stati membri o le regioni, a seconda della natura specifica della loro struttura istituzionale, possono incoraggiare l'istituzione di reti volte alla divulgazione delle informazioni e, in particolare, allo scambio delle migliori pratiche.





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

Portale della Unione europea

Fondo europeo per la pesca (FEP)

<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/l66004>

**Sito Commissione europea dedicato alla Riforma della politica comune della
pesca (PCP)**

http://ec.europa.eu/fisheries/cfp/2002_reform_it.htm

**Amministrazione titolare del Programma Operativo Nazionale per la Pesca
(2007–2013)**

Ministero delle Politiche Agricole

Alimentari e Forestali

DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI

Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

<http://www.politicheagricole.it/PescaAcquacoltura/default>





Programma quadro per la competitività e l'innovazione
Decisione n. 1639/2006/ CE

La **Decisione n. 1639/2006/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 ottobre 2006 istituisce il Programma quadro di azione comunitaria nel settore della competitività e dell'innovazione, che mira a promuovere l'innovazione e la competitività delle imprese europee, in particolare delle piccole e medie imprese (PMI), ad accelerare lo sviluppo di una società dell'informazione sostenibile, innovativa ed ad incoraggiare il rendimento energetico di nuove fonti di energia rinnovabili con un elevato livello di tutela e miglioramento dell'ambiente all'interno dell'Unione europea.

Il programma quadro contribuisce alla competitività e alla capacità innovativa della Comunità, ma non riguarda le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazioni contribuendo a colmare il divario esistente ricerca e innovazione e a promuovendo tutte le forme di innovazione.

Il CIP tratta dell'innovazione, sia non tecnologica che tecnologica, che ha superato la fase finale della dimostrazione ed è pronta per la prima applicazione commerciale (sperimentazione delle innovazioni per l'applicazione sui mercati). In quanto occorre garantire che non vi siano gap finanziari fra ricerca, sviluppo e applicazione (attività di trasferimento tecnologico inclusa la fase di pre-avviamento), il finanziamento del trasferimento dei risultati della ricerca alla commercializzazione è un compito che dovrà essere svolto in stretto coordinamento con il Settimo programma quadro RST e con altri pertinenti programmi di ricerca.

Per garantire che il finanziamento si limiti ad affrontare le inefficienze del mercato, e al fine di evitare distorsioni dello stesso, i finanziamenti del programma quadro dovrebbero essere conformi alle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato e agli strumenti di accompagnamento, nonché alla definizione comunitaria di PMI attualmente vigente.

Il programma quadro dovrebbe coprire altresì la prima applicazione commerciale di tecnologie esistenti che devono essere utilizzate in modo nuovo e innovativo. In alcune circostanze i progetti pilota per la dimostrazione tecnologica dovrebbero essere coperti da entrambi i programmi, vale a dire il programma quadro e il settimo programma quadro RST. Ciò dovrebbe accadere soltanto quando alcune soluzioni tecnologiche (per esempio gli standard tecnici nel settore delle TIC) devono essere convalidate durante la fase di prima applicazione commerciale di una tecnologia già dimostrata in altro modo.

Il PIC è composto da tre sottoprogrammi specifici:

■ **Il Programma per l'innovazione e l'imprenditorialità** che riunisce azioni destinate a sostenere, migliorare, incoraggiare e promuovere:

- a) L'accesso al credito per l'avviamento e la crescita delle PMI e gli investimenti in progetti di innovazione (art. 11);





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

- c) Ogni forma di innovazione nelle imprese (art. 13);
- d) L'ecoinnovazione (art. 14);
- e) La cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione (art. 15);
- f) Riforme economiche ed amministrative a favore delle imprese e dell'innovazione (art. 16).

Articolo 13
Attività di innovazione

Le azioni riguardanti l'innovazione possono essere dirette tra l'altro:

- a) ad incoraggiare l'innovazione settoriale, i raggruppamenti, le reti di innovazione, la collaborazione tra il settore pubblico e quello privato in materia d'innovazione, la cooperazione con le organizzazioni internazionali competenti e l'uso del management dell'innovazione;
- b) a sostenere i programmi nazionali e regionali per l'innovazione nelle imprese;
- c) a incoraggiare l'adozione di tecnologie e concetti innovativi e l'applicazione innovativa delle tecnologie e dei concetti esistenti;
- d) a sostenere i servizi di trasferimento transnazionale delle conoscenze e delle tecnologie e i servizi di tutela e di gestione della proprietà intellettuale ed industriale;
- e) a sviluppare e studiare nuovi tipi di servizi per l'innovazione;
- f) a promuovere la tecnologia e la conoscenza mediante sistemi di archiviazione e di trasferimento dei dati.

Art. 14
Attività di ecoinnovazione

Le azioni riguardanti l'ecoinnovazione possono essere dirette:

- a) a incoraggiare l'adozione di tecnologie ambientali e le attività ecoinnovative;
- b) ad effettuare investimenti in fondi di capitale di rischio che forniscano capitale netto anche alle imprese che investono in ecoinnovazione secondo la procedura di cui all'allegato II;
- c) a promuovere le reti e i raggruppamenti per l'ecoinnovazione, i partenariati pubblico-privato nel campo dell'ecoinnovazione e a sviluppare servizi innovativi per le imprese volti a facilitare o a promuovere l'ecoinnovazione;





d) a promuovere approcci nuovi ed integrati all'ecoinnovazione in settori quali la gestione ambientale e la progettazione ecocompatibile di prodotti, processi e servizi che tenga conto del loro intero ciclo di vita.

Art. 21

Servizi a sostegno delle imprese e dell'innovazione

1. Sono incoraggiati i servizi a sostegno delle imprese e dell'innovazione, in particolare quelli a favore delle PMI.
2. Tenuto conto dell'esperienza e delle competenze maturate dalle reti europee di sostegno alle imprese esistenti, un aiuto finanziario può essere concesso ai membri di reti allo scopo di offrire in particolare:
 - a) servizi di informazione, di feedback, di cooperazione tra imprese e di internazionalizzazione;
 - b) servizi di innovazione e di trasferimento, sia di tecnologie che di conoscenze;
 - c) servizi che incoraggiano la partecipazione delle PMI al settimo programma quadro RST.

Art. 22

Progetti pilota e progetti di prima applicazione commerciale nel campo dell'innovazione e dell'ecoinnovazione

La Comunità fornisce sostegno ai progetti riguardanti la prima applicazione o la prima applicazione commerciale di tecniche, prodotti o prassi innovativi o ecoinnovativi di interesse comunitario la cui dimostrazione è stata già conclusa con successo ma che, a causa dei rischi residui, non sono ancora penetrati nel mercato in maniera significativa. Essi sono diretti a diffondere l'uso di tali tecniche, prodotti o prassi nei paesi partecipanti e a facilitarne l'assorbimento da parte del mercato.





- **Il Programma sostegno strategico in materia di TIC** ha quale obiettivo quello di promuovere l'adozione e lo sfruttamento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), pilastro dell'economia della conoscenza. L'adozione delle TIC nei settori privato e pubblico consente infatti di stimolare le prestazioni europee in materia d'innovazione e di competitività europea. Il programma partecipa alla nuova strategia « i2010: Società europea dell'informazione ».

Il Programma prevede azioni aventi l'obiettivo di stimolare l'innovazione incoraggiando una più ampia adozione delle TIC e maggiori investimenti in queste tecnologie sono dirette a:

- a) promuovere l'innovazione di processi, servizi e prodotti mediante le TIC, in particolare nelle PMI e nei servizi pubblici, considerando i necessari requisiti di competenza
- b) favorire le interazioni e le collaborazioni tra settore pubblico e privato per accelerare l'innovazione e gli investimenti nelle TIC.

- **I programma «Energia intelligente - Europa** contribuisce a favorire l'efficienza energetica, le fonti di energia rinnovabili e la diversificazione energetica ad assicurare un'energia sicura e sostenibile per l'Europa, e ne rafforza la competitività.

Articolo 38 Obiettivi operativi

Gli obiettivi operativi del **Programma Energia intelligente — Europa** sono i seguenti:

a) fornire gli elementi necessari per migliorare la sostenibilità, per sviluppare il potenziale delle città e delle regioni e per preparare le misure legislative grazie alle quali potranno essere raggiunti i relativi obiettivi strategici; mettere a punto mezzi e strumenti che consentano di seguire, monitorare e valutare l'incidenza delle misure adottate dalla Comunità e dagli Stati membri nei settori d'azione del programma;

b) sostenere, in tutti gli Stati membri, gli investimenti in tecnologie nuove e altamente redditizie in termini di efficienza energetica, uso di fonti d'energia rinnovabili e diversificazione energetica, anche nel settore dei trasporti, colmando la lacuna esistente tra la dimostrazione riuscita tecnologie innovative e la loro effettiva commercializzazione su vasta scala al fine di stimolare gli investimenti pubblici e privati, promuovere tecnologie strategiche chiave, diminuire i costi, aumentare l'esperienza di mercato, ridurre i rischi finanziari e di altro tipo ed eliminare gli ostacoli che frenano gli investimenti in queste tecnologie;

c) eliminare gli ostacoli non tecnologici che frenano l'adozione di modelli efficienti e intelligenti di produzione e consumo di energia, incoraggiando il miglioramento delle capacità delle istituzioni, anche a livello locale e regionale, sensibilizzando il pubblico, in particolare attraverso il sistema educativo, favorendo gli scambi di esperienze e di know-how tra i principali soggetti interessati, le imprese ed i cittadini in generale e stimolando la diffusione delle migliori pratiche e delle migliori tecnologie disponibili, in particolare mediante loro campagne promozionali a livello comunitario.





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

Il programma Energia intelligente — Europa prevede misure dirette in particolare a:

- a) incoraggiare l'efficienza energetica e l'uso razionale delle risorse energetiche (SAVE);
- b) promuovere le fonti d'energia nuove e rinnovabili e incoraggiare la diversificazione energetica (ALTENER);
- c) promuovere l'efficienza energetica e l'uso di fonti d'energia nuove e rinnovabili nei trasporti (STEER);

Efficienza energetica e uso razionale delle risorse (SAVE)

Le azioni a favore dell'efficienza energetica e dell'uso razionale delle risorse energetiche sono dirette tra l'altro:

- a) a migliorare l'efficienza energetica e l'uso razionale dell'energia, in particolare nei settori industriale ed edilizio
- b) a sostenere l'elaborazione e l'attuazione di provvedimenti legislativi

Fonti d'energia nuove e rinnovabili (ALTENER)

Le azioni a favore delle fonti d'energia nuove e rinnovabili sono dirette tra l'altro:

- a) a promuovere le fonti d'energia nuove e rinnovabili per la produzione centralizzata e decentrata di elettricità, di calore e di freddo, e a sostenere così la diversificazione delle fonti d'energia, ad eccezione delle azioni di cui all'articolo 41
- b) a integrare le fonti d'energia nuove e rinnovabili nel contesto locale e nei sistemi energetici
- c) a sostenere l'elaborazione e l'attuazione di provvedimenti legislativi

Energia e trasporti (STEER)

Le azioni a favore dell'efficienza energetica e dell'uso di fonti d'energia nuove e rinnovabili nei trasporti sono dirette tra l'altro:

- a) a sostenere iniziative riguardanti tutti gli aspetti energetici dei trasporti e la diversificazione dei carburanti;
- b) a promuovere i carburanti rinnovabili e l'efficienza energetica nei trasporti;
- c) a sostenere l'elaborazione e l'attuazione di provvedimenti legislativi.





Art. 43

Progetti di promozione e diffusione

Vengono sostenuti:

- a) gli studi strategici basati su analisi condivise e sul monitoraggio regolare dell'evoluzione del mercato e delle tendenze in materia energetica;
- b) la creazione, l'estensione o la riorganizzazione di strutture e di strumenti per lo sviluppo energetico sostenibile;
- c) le iniziative promozionali volte ad accelerare ulteriormente la penetrazione sul mercato di sistemi e attrezzature energetici sostenibili e a stimolare investimenti che agevolino la transizione dalla dimostrazione alla commercializzazione di tecnologie più efficienti, le campagne di sensibilizzazione e il miglioramento delle capacità delle istituzioni;
- d) lo sviluppo di strutture di informazione, istruzione e formazione, l'uso dei risultati, la promozione e la diffusione del know-how e delle migliori pratiche, anche presso i consumatori, la divulgazione dei risultati delle azioni e dei progetti nonché la cooperazione con gli Stati membri attraverso reti operative;
- e) il monitoraggio dell'attuazione e dell'incidenza dei provvedimenti legislativi e di sostegno comunitari.

Gli strumenti di attuazione del CIP (strumenti finanziari, progetti, reti, azioni di analisi, ecc.) possono essere applicati ad ogni programma specifico. Questa « cassetta di utensili » comune ai differenti programmi consente di semplificare il funzionamento del programma quadro per gli utilizzatori.

- Il **GIF** è gestito dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI) per conto della Commissione
Il GIF consta delle due sezioni seguenti:
 - GIF 1 riguarda gli investimenti da effettuare nelle fasi iniziali costituzione e avviamento dell'impresa.
 - GIF 2 riguarda gli investimenti, da effettuare nella fase di espansione delle imprese.
- Lo **SMEG** è gestito dal FEI per conto della Commissione
Lo SMEG consta delle quattro sezioni seguenti:
la prima, sezione a) denominata «Finanziamento mediante prestiti o leasing»

la seconda, sezione b), denominata «Microcredito »

la terza, sezione c), denominata «Garanzie per investimenti di capitale netto o di quasi capitale netto in PMI»,





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

la quarta, sezione d), denominata «Cartolarizzazione di portafogli di crediti concessi a PMI» giuridica o il loro assetto proprietario.

- I **CBS** è gestito con istituzioni finanziarie internazionali, tra cui la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), la Banca europea per gli investimenti (BEI), il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB).





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

**Portale dell'Unione europea
Programma quadro competitività e innovazione (2007-2013)**

<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/n26104.htm>

Il CIP è un programma gestito direttamente dalla Commissione europea





**Settimo programma quadro di attività comunitarie di
ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione
(VII PQR)**

Adottato con la **Decisione n. 1982/2006/CE** il Settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione rappresenta lo strumento principale dell'UE per il finanziamento della ricerca in Europa per i prossimi sette anni.

Il Settimo programma quadro sarà attuato ai fini del conseguimento degli obiettivi di carattere generale descritti nell'art. 163 del Trattato in modo da rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche dell'industria della Comunità, di favorire lo sviluppo della sua competitività internazionale e di promuovere le azioni di ricerca ritenute necessarie ai sensi di altri capi del presente trattato.

Il Programma promuove l'eccellenza nella ricerca, nello sviluppo e nella dimostrazione scientifici e tecnologici mediante i quattro programmi ed è articolato in quattro programmi specifici che corrispondono ad altrettanti obiettivi fondamentali della politica europea di ricerca: **Cooperazione, Idee, Persone e Capacità**.

Il Programma Cooperazione offrirà sostegno alla cooperazione transnazionale in varie forme nell'Unione e altrove, in una serie di aree tematiche. L'obiettivo generale è contribuire allo sviluppo sostenibile.

I dieci temi individuati per l'azione comunitaria sono:

- 1. Salute**
- 2. Prodotti Alimentari, Agricoltura e Biotecnologie**
- 3. Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione**
- 4. Nanoscienze, nanotecnologie, materiali e nuove tecnologie di produzione**
- 5. Energia**
- 6. Ambiente (compresi cambiamenti climatici)**
- 7. Trasporti (ivi compresa l'aeronautica)**
- 8. Scienze socioeconomiche e scienze umane**
- 9. Sicurezza**
- 10. Spazio**

Per ciascun tema sono state individuate una serie di attività che corrispondono alle grandi linee di sostegno comunitario. Le attività sono state individuate in base al loro contributo agli obiettivi comunitari.

I dieci temi comprendono anche la ricerca per l'elaborazione, l'attuazione e la valutazione delle politiche comunitarie in materie quali, ad esempio, la sanità, la sicurezza, la tutela dei consumatori,





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

l'energia, l'ambiente. Nell'ambito di ogni tema saranno trattati due tipi di opportunità: tecnologie future ed emergenti ed esigenze strategiche impreviste.

La divulgazione e il trasferimento delle conoscenze hanno un valore aggiunto fondamentale nelle azioni di ricerca europee e saranno intraprese misure per incrementare l'utilizzo dei risultati da parte dell'industria, dei responsabili delle politiche e della società.

5. La priorità tematica **Energia** si propone l'obiettivo di adeguare l'attuale sistema energetico rendendolo maggiormente sostenibile, meno dipendente da combustibili importati, fondato su una gamma diversificata di fonti di energia, in particolare fonti rinnovabili, vettori energetici e fonti non inquinanti; rafforzare l'efficienza energetica, anche razionalizzando l'utilizzo e l'immagazzinamento dell'energia; far fronte alle sfide, sempre più pressanti, della sicurezza dell'approvvigionamento e dei cambiamenti climatici, rafforzando nel contempo la competitività delle industrie europee.

PRIORITÀ DI RICERCA

- **Idrogeno e celle a combustibile**
- **Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili**
- **Produzione di combustibile rinnovabile**
- **Fonti di energia rinnovabile per il riscaldamento e la refrigerazione**
- **Tecnologie di cattura e immagazzinamento di CO2 per la generazione di elettricità ad emissioni zero**
- **Tecnologie pulite del carbone**
- **Reti di energia intelligenti**
- **Efficienza e risparmi energetici**
- **Conoscenze per l'elaborazione della politica energetica**

6. La priorità tematica **AMBIENTE** si propone l'obiettivo di una gestione sostenibile dell'ambiente e delle sue risorse mediante l'approfondimento delle conoscenze sulle interazioni tra clima, biosfera, ecosistemi e attività umane e lo sviluppo di nuove tecnologie, strumenti e servizi al fine di affrontare in modo integrato le questioni ambientali a livello mondiale.

PRIORITÀ DI RICERCA

■ **Cambiamenti climatici, inquinamento e rischi**

– **Pressioni sull'ambiente e il clima:**

Funzionamento del clima e del sistema terrestre e marino, comprese le regioni polari; misure di adattamento e di attenuazione; inquinamento atmosferico, delle acque e del suolo; cambiamenti nella composizione atmosferica e nel ciclo dell'acqua; interazioni globali e regionali tra clima e atmosfera, superficie terrestre, ghiacci e oceani; ripercussioni sulla biodiversità e sugli ecosistemi, compresi gli effetti dell'innalzamento del livello del mare sulle zone costiere e l'impatto su zone particolarmente sensibili.





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

– **Ambiente e salute:**

Interazione tra fattori di stress ambientali e salute umana, compresa l'individuazione delle fonti di stress, la ricerca in materia di biovigilanza per la salute correlata all'ambiente, la qualità dell'aria all'interno degli edifici, i collegamenti con l'ambiente all'interno degli edifici, l'ambiente urbano, le emissioni degli autoveicoli e le conseguenze e i fattori di rischio emergenti; metodi integrati di valutazione dei rischi concernenti le sostanze pericolose, comprese le alternative alla sperimentazione animale; quantificazione e analisi costi-benefici dei rischi per la salute legati all'ambiente e elaborazione di indicatori per le strategie di prevenzione.

– **Pericoli naturali:**

Migliorare la previsione e la valutazione integrata dei pericoli, della vulnerabilità e del rischio in materia di catastrofi di natura geologica (quali terremoti, eruzioni vulcaniche, tsunami) e climatica (quali tempeste, smottamenti, slavine; siccità, inondazioni, incendi boschivi e altri eventi estremi) e delle loro conseguenze; sviluppare sistemi di allarme tempestivo e migliorare le strategie di prevenzione, attenuazione e gestione, anche nell'ambito di un approccio multirischio.

■ **Gestione sostenibile delle risorse**

– **Conservazione e gestione sostenibile delle risorse naturali e antropiche e della**

biodiversità: ecosistemi; gestione delle risorse idriche; gestione e prevenzione dei rifiuti; protezione e gestione della biodiversità, incluso il controllo delle specie aliene invasive, protezione del suolo, dei fondali marini, delle lagune e delle zone costiere, metodi di lotta contro la desertificazione e il degrado del terreno, conservazione del paesaggio; uso e gestione sostenibili delle foreste; gestione e pianificazione sostenibili dell'ambiente urbano, comprese le zone postindustriali; gestione dei dati e servizi di informazione; valutazione e previsioni relative ai processi naturali.

– **Gestione degli ambienti marini**:

ripercussioni delle attività antropiche sull'ambiente marino e le sue risorse; inquinamento e eutrofizzazione nei mari regionali e nelle zone costiere; ecosistemi delle profondità marine; esame delle tendenze della biodiversità marina, dei processi degli ecosistemi e della circolazione oceanica; geologia dei fondali marini. Sviluppo di strategie, concetti e strumenti per un uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse.

■ **Tecnologie ambientali**

– **Tecnologie ambientali per l'osservazione, la simulazione, la prevenzione, l'attenuazione, l'adeguamento, il risanamento e il ripristino dell'ambiente naturale e antropizzato**:

concernenti le acque, il clima, l'aria, l'ambiente marino, urbano e rurale, il suolo, il trattamento dei rifiuti, il riciclaggio, i processi produttivi «puliti» e i prodotti sostenibili, la sicurezza delle sostanze chimiche.





- **Protezione, conservazione e miglioramento del patrimonio culturale, compreso l'habitat umano:** miglioramento della valutazione dei danni al patrimonio culturale, sviluppo di strategie di conservazione innovative, promozione dell'integrazione del patrimonio culturale nel contesto urbano.

 - **Valutazione, verifica e collaudo delle tecnologie: metodi e strumenti atti a valutare il rischio ambientale e il ciclo di vita di processi, tecnologie e prodotti,** comprese strategie di sperimentazione alternative e, in particolare, metodi di sperimentazione dei prodotti chimici industriali non basata sugli animali; sostegno alle piattaforme per la chimica sostenibile, la tecnologia del settore forestale, l'approvvigionamento idrico e l'igienizzazione delle acque; aspetti scientifici e tecnologici di un futuro programma europeo di verifica e collaudo delle tecnologie ambientali, ad integrazione di strumenti di valutazione di terzi.
- **Osservazione della terra e strumenti di valutazione**
- **Sistemi di osservazione e metodi di monitoraggio della terra e degli oceani ai fini dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile:** contribuire allo sviluppo e all'integrazione di sistemi di osservazione per gli aspetti ambientali e relativi alla sostenibilità in ambito GEOSS (a cui il GMES è complementare); interoperabilità tra sistemi e ottimizzazione delle informazioni ai fini della comprensione, dell'elaborazione di modelli e della previsione dei fenomeni ambientali, nonché ai fini della valutazione, dello studio e della gestione delle risorse naturali.
 - **Metodi di previsione e strumenti di valutazione per lo sviluppo sostenibile che considerino le diverse scale di osservazione:** modellizzazione dei collegamenti tra economia, ambiente e società — compresi gli strumenti basati sul mercato, le esternalità, i valori soglia e lo sviluppo della base di conoscenze e metodologie per la valutazione dell'impatto sulla sostenibilità in settori importanti quali l'utilizzo del suolo e gli aspetti marini; sviluppo urbano, tensioni sociali e economiche connesse con i cambiamenti climatici.

I meccanismi di finanziamento a sostegno delle azioni realizzate principalmente sulla base degli inviti a presentare proposte sono i seguenti:

PROGETTI IN COLLABORAZIONE

Progetti di ricerca condotti da consorzi composti da partecipanti provenienti da diversi paesi, finalizzati allo sviluppo di nuove conoscenze, nuove tecnologie, prodotti, attività di dimostrazione o risorse comuni per la ricerca.





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

RETI DI ECCELLENZA

Sostegno al programma congiunto di attività attuato da diversi organismi di ricerca che mettono in comune le loro attività in un determinato settore, condotti da équipes di ricercatori nell'ambito di una cooperazione a lungo termine.

AZIONI DI COORDINAMENTO E DI SOSTEGNO

Sostegno ad azioni destinate al coordinamento o al sostegno di attività e politiche in materia di ricerca (collegamento in rete, scambi, accesso transnazionale alle infrastrutture di ricerca, studi, conferenze, ecc.). Tali azioni possono essere attuate anche secondo modalità diverse dagli inviti a presentare proposte.





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

**Portale dell'Unione europea
Settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e
dimostrazione (2007-2013)**

<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/i23022.htm>

Il Programma è gestito dalla Commissione europea

Ministero per l'Università e la Ricerca

http://www.miur.it/0003Ricerca/index_cf3.htm

APRE - Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea

<http://www.apre.it/>

I riferimenti contenuti nella presente pubblicazione a disposizioni regolamentari e/o a Programmi, dove non diversamente indicato, hanno carattere meramente informativo. Conseguentemente, in relazione a tali disposizioni, si rimanda integralmente alle fonti ufficiali presso le quali sono state pubblicate e nessuna dichiarazione o garanzia è fornita circa la precisione, completezza e/o correttezza delle stesse.

Il Ministero e il curatore, non assume, inoltre, alcuna responsabilità in relazione ai contenuti dei siti web accessibili attraverso "link" indicati nelle presenti pagine o citate nei documenti.

